

CASERTA
ITALIA

Dentro l'acqua c'è arsenico Sequestrati dodici pozzi

ANTONIO EMANUELE PIEDIMONTE

La Terra dei veleni continua a rivelare i suoi terribili segreti: contaminati 12 pozzi per uso domestico e agricolo. Nell'acqua usata dai contadini è stato trovato arsenico 900 volte oltre i limiti, una «quantità abnorme» ha detto Maria Antonietta Troncone, procuratore di Santa Maria Capua Vetere, che ne ha disposto il sequestro effettuato ieri mattina dai carabinieri. Opera-

zione accolta con soddisfazione dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il quale in una nota ha spiegato: «Come è emerso dalle indagini, la disastrosa situazione riscontrata, sebbene non consenta di attribuire precise responsabilità, evidenzia come il problema fosse noto dal 2010 ai livelli locali di governo del territorio. Territorio poi trasformato in area urbana». E in effetti le caratteristiche «peculiari» della zona e la sua pericolosità erano già note da decenni negli uffici comunali come in quelli della Regione Campania.

In quest'area – si tratta di terreni che costeggiano la via Appia tra la città di Caserta e San Nicola la Strada – si trova la tristemente nota «piscina rossa», ovvero un'ex cava di tufo divenuta discarica per rifiuti solidi e liquidi, all'interno di spazi un tempo esclusivamente agricoli che dal 1958 al 1988 furono usati dalla «Saint Gobain», una gigantesca fabbrica di vetro e altri materiali per l'edilizia. A distanza di trent'anni è forse impossibile sapere se il colosso industriale sversasse l'arsenico usato nella lavorazione dei suoi

prodotti, di certo però la «piscina» ha continuato a fungere da ricettacolo di veleni. Persino dopo che nei primi Anni Novanta qualche amministratore locale fece approvare la variazione di destinazione urbanistica dell'area, senza nemmeno aspettare quella bonifica che pure era stata sollecitata dall'Arpac (proprio per la presenza di arsenico e amianto) ma la Regione Campania si era nel frattempo persa per strada (come in tanti casi simili). Ritardi e

«distrazioni» istituzionali già noti – la presidente Legambiente Campania Mariateresa Imparato ha parlato di «disastro ambientale» – e che stridono con l'altro dato ricordato ieri dalla Procura: «Siamo in un'area dove si registra un'alta incidenza di tumori». Anche per questo dunque si sono sentiti in dovere di «procedere con urgenza per tamponare gli effetti su chi abita lì intorno e per l'ambiente in generale». Troppo tardi per il proprietario di uno dei terreni: è morto qualche mese fa ucciso da un tipo tumore che viene spesso associato all'arsenico. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

